Simona Milazzo

Racconto ispirato al dipinto di Aldo Balding

L'ADDIO

L'aria pesava di fuliggine e rimpianti.
Londra, ancora stordita dai bombardamenti della guerra finita solo tre anni prima, si portava addosso le sue ferite. Le impalcature avvolgevano i palazzi crollati a metà, e i bambini giocavano tra le macerie, incuranti dei fantasmi tra le rovine. Le strade principali, come Charing Cross Road, erano tornate a pulsare di vita.
Henry Smith se ne stava lì, sul marciapiede ancora macchiato di pioggia e di carbone, con il cappello in testa e lo sguardo sperduto. L'impermeabile grigio gli cadeva pesante sulle spalle, le mani gli tremavano, ma no, non per il freddo. Alla sua sinistra, una lunga fila di auto Austin e Morris; alle sue spalle, Harper Davies si era quasi dissolta tra la folla, allontanandosi con il passo deciso di chi ha ormai smesso di aspettare risposte. Henry ne percepiva ancora il ritmo netto dei tacchi, un suono ostinato che tagliava i rumori confusi della città come un ricordo che si rifiuta di svanire.
Si erano amati. Moltissimo. Ma c'erano verità che nemmeno l'amore poteva perdonare.
Henry aveva incontrato Harper nel giugno del '46, durante un'indagine delicata. Suo padre, Edward Davies, secondo fonti riservate, era stato coinvolto in traffici illeciti con ufficiali nazisti in fuga, parte di una rete clandestina che faceva passare uomini e capitali attraverso i porti del Sud dell'Inghilterra. Era un'inchiesta sporca, piena di nomi importanti e di silenzi comprati a caro prezzo. Henry, ispettore della Metropolitan Police, era stato incaricato di avvicinarsi ad Harper per saperne di più. L'aveva incontrata in una libreria, mentre sfogliava un volume di poesie di Auden, e da lì era cominciato tutto.
Il piano prevedeva freddezza e distacco, ma Henry si era accorto ben presto che Harper era diversa. La sua voce, la sua pelle chiara, i suoi sogni semplici in un mondo complicato… tutto in lei sembrava pulito. Non aveva nulla a che fare con i compromessi marci del dopoguerra. Lei era pura, e in quei mesi trascorsi accanto a lei Henry aveva iniziato a vivere davvero per la prima volta, finendo quasi col dimenticare il vero motivo per cui aveva iniziato quel rapporto. Fino a quando, pochi giorni prima, Harper aveva trovato i vecchi appunti dell'indagine nel doppio fondo del suo cassetto. Aveva letto tutto.
Aveva capito.

Non c’erano state urla, solo uno sguardo lungo, uno di quelli che consumano l’anima. I suoi grandi e profondi occhi neri gli avevano parlato per l’ultima volta proprio su quel marciapiede. Poi si era voltata ed era andata via. Per sempre.
E adesso Henry era lì, con gli stivali ancora sporchi di fango, il cuore a pezzi e nessuna bugia a cui aggrapparsi. Gli sembrava di sentire ancora il profumo di lavanda di Harper nell’aria inquinata. Ma era solo un’ illusione, come la redenzione che ormai sapeva di non poter più ottenere.
Londra andava avanti, si ricostruiva, rinasceva dalle sue macerie. Ma non tutti avevano la forza di ricominciare.